



Il Lupo e i sette capretti dei Fratelli Grimm



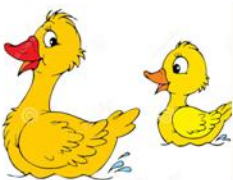
C'era una volta una capra che allevava da sola i suoi sette piccoli capretti. Essa li amava teneramente, ma le davano molte preoccupazioni, perché erano spesso disubbidienti e sbadati. Inoltre temeva sempre per la loro vita, perché questi piccoli imprudenti pensavano solo a giocare, sgambettando senza tregua ai margini della foresta, là dove si aggirava il loro nemico di sempre ed il più sanguinario: il grande lupo.



Un giorno prima di andare nel bosco a cercare freschi germogli d'arboscelli per il pasto della sera, la capra radunò i suoi piccoli per metterli di nuovo in guardia. - Devo assentarmi per alcune ore, non lasciate entrare nessuno dentro casa. Siate diffidenti perché il lupo è astuto, può falsare la sua voce e mascherare il suo aspetto. Ma voi potrete riconoscerlo a colpo sicuro dalle zampe che sono nere.



- Saremo saggi e prudenti - promisero i capretti - non apriremo la porta a nessuno se non mostrerà le zampe bianche:





La capra se ne partì abbastanza tranquilla. Qualche minuto dopo alcuni colpi furono battuti alla porta.
 - Aprite, aprite miei cari piccoli, è vostra madre che ha dimenticato il suo scialle e le sue cesoie.
 - Uuh! Uuh! - dissero scherzosamente i sette capretti - abbiamo riconosciuto la tua brutta voce, brutto diavolo di un lupo e non ti apriremo la porta.



Il lupo se ne andò via umiliato, ma lungo il cammino comperò un pezzetto di zucchero filato che succhio per addolcire la sua voce rauca. Ritornò di soppiatto e da dietro la porta disse con una voce melliflua:

- Aprite miei cari figli, è la vostra mamma che porta dolciumi per voi.



Purtroppo per lui, il lupo, sbadato, aveva posato le sue zampe nere sull'orlo della finestra e fu quindi subito riconosciuto. I capretti gridarono scherzosamente:

- Uuh! Uuh! Signor lupo zampe nere, ti sei tradito!

Contrariato e affamato il lupo concepì un nuovo inganno. Corse zoppicando dal fornaio e gli disse:

- Mi sono ferito, mettetemi un impiastro di pasta cosparso di farina, mi allevierà il dolore.



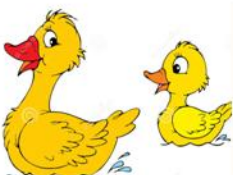
A quei tempi era un rimedio abituale, pertanto il fornaio non sospettò i neri disegni del lupo che ripartì con la zampa destra imbiancata come desiderava.

Ingannati dalla voce mielosa e dalla zampa bianca i poveri capretti alla fine aprirono la porta. Apparve il lupo, terribile, con la schiuma alla bocca, tutto nero, con fuori una grande e avida lingua rossa.



- Aiuto! Soccorso! - belarono i poveri piccoli, saltando sotto la tavola, nel letto, nell'armadio o nella vasca da bagno, nella speranza di sfuggire all'orribile bestia.

Ma il lupo, eccitato e morto di fame, li trovò tutti e l'inghiottì in un boccone uno dopo l'altro, con il pelo e gli zoccoli. Uno solo di loro scampò alla carneficina, perché si era nascosto nell'orologio a pendolo, rannicchiato sotto il pesante bilanciere di rame.





Dopo poco tempo mamma capra bussò alla porta e trovando la sua casa devastata, scoppiò in singhiozzi.

Nessun belato rispondeva alla sua chiamata.

Comprese allora che il lupo l'aveva preceduta.

Ad un tratto la poveretta drizzò le orecchie: dalla cassa dell'orologio proveniva un debole rumore e infine, sotto la pressione dei piccoli zoccoli, la sua porticina si aprì e ne uscì un capretto in lacrime che si precipitò ad abbracciare la madre raccontandole le astuzie del lupo e la triste fine dei suoi fratelli.

La capra disse tra sé:

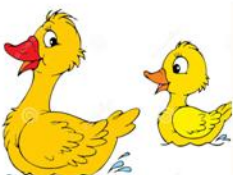
- Non deve essere andato molto lontano dopo una tale scorpacciata. Ingordo com'è, può darsi ci sia una speranza di ritrovare vivi i tuoi fratelli.

Afferrata la sua borsa per il cucito, si diresse di corsa verso la foresta. La capra non dovette andar lontano. Sazia, sdraiata ai piedi di un albero, la cattiva bestia si muoveva curiosamente. Con molta abilità la capra gli tagliò la pancia con un gran colpo di forbici.

Il lupo dormiva così bene che si mosse appena e non si accorse di niente. Con grande gioia della loro madre i capretti uscirono sani e salvi, uno dopo l'altro, dallo stomaco del lupo. Per ordine della capra essi portarono sei grosse pietre che furono poste nella pancia del lupo che fu ricucito alla perfezione.

Corsero poi tutti insieme ad appostarsi sul parapetto di un ponte. Quando il lupo si svegliò, fu preso da una gran sete. Appesantito, corse verso la riva del fiume e per bere si sporse, ma trascinato dal peso delle pietre, colò a picco e s'annegò.

I capretti e la loro mamma ne furono molto felici.



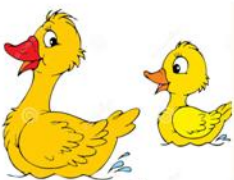


Fratelli Grimm

I fratelli Jacob e Wilhelm Grimm, entrambi nati nella seconda metà del Settecento, sono i più famosi scrittori di fiabe della cultura europea, sebbene non siano autori per bambini. Erano infatti due studiosi della lingua e della cultura tedesca, professori in prestigiose università, che pubblicarono grammatiche, dizionari, saghe mitologiche, raccolte di leggi. Sono state però le fiabe a dar loro la fama: le raccolsero dalla viva voce del popolo, convinti che si trattasse di un bagaglio culturale importante per affermare l'identità di una nazione che stava cercando di realizzare la propria unità politica. Jacob e Wilhelm Grimm nacquero ad Hanau – una cittadina a est di Francoforte sul Meno in Germania – rispettivamente nel 1785 e nel 1786. Jakob, professore di lettere antiche e bibliotecario a Gottinga, fu destituito per le sue idee liberali; ma nel 1840 il re di Prussia, Federico Guglielmo IV, lo chiamò a Berlino all'Accademia delle scienze; fu deputato a Francoforte. Anche Wilhelm insegnò all'università di Gottinga ed espulso come suo fratello fu membro dell'Accademia delle scienze di Berlino. Il primo era serio e taciturno, il secondo gaio e socievole, ma soffriva di cuore e doveva spesso stare a riposo. Vissero insieme anche dopo il matrimonio di Jakob; Wilhelm morì quattro anni prima del fratello, nel 1859.



I fratelli Grimm condivisero la passione per le antiche tradizioni, la letteratura e le fiabe, che vollero trascrivere per evitare che fossero dimenticate: avevano in mente di collocare questa loro fatica all'interno di una grande opera cui stavano lavorando, che doveva porre i fondamenti culturali della loro patria.





Nei primi decenni dell'Ottocento i Tedeschi erano divisi in tanti piccoli Stati e sognavano una patria unita. I Grimm dedicarono la loro vita alla raccolta e alla pubblicazione del patrimonio comune di tutti i Tedeschi: le tradizioni, le leggi, il vocabolario, i miti, le saghe, persino le fiabe che ritennero importanti perché contenevano i sogni collettivi dei popoli. Andavano in giro per le campagne facendosele raccontare dalle nonne, che le avevano udite nella loro infanzia dalle bisnonne, in una catena senza fine, e si stizzivano quando le vecchie, per essere credibili, citavano a riprova Perrault, lo scrittore francese che nel Seicento aveva fatto delle fiabe una moda da salotto. Un fratello più piccolo disegnò la copertina del primo volume delle *Fiabe per bambini e famiglie*, che uscì per Natale nel 1812: un angelo custode figurava accanto ai protagonisti di *Fratellino e sorellina*, la storia di due bambini perseguitati da una cattiva matrigna. Come molte delle loro fiabe, anche la vita dei fratelli Grimm è diventata il soggetto di numerosi film: il recente *I fratelli Grimm* (2005), diretto da Terry Gilliam, vede i due fratelli alle prese con un mondo fantastico e leggendario, tra foreste, streghe, esorcismi e scherzi popolari. *Cappuccetto rosso*, *Biancaneve e i sette nani*, *Hansel e Gretel*, *Cenerentola*, *Il principe rospo*, *La guardiana di oche*, *Frau Holle*, *I sette corvi*, *Il prode piccolo sarto*, *Il lupo e i sette capretti*, *I musicanti di Brema*: questi alcuni dei titoli che figurano nella raccolta dei fratelli Grimm, le *Fiabe per bambini e famiglie*, pubblicate in due volumi, più un terzo di commento, tra il 1812 e il 1822. Sette edizioni durante la vita degli autori, ogni volta con qualche aggiunta. In tutto duecento fiabe, più dieci leggende d'argomento religioso. Scritte per i piccoli, furono molto apprezzate anche dai grandi. Goethe, uno dei massimi autori tedeschi dell'Ottocento, disse che era davvero "un'opera scritta per far felici i bambini". *Da Treccani per ragazzi*

